

Lezione 27 – 21/12/2022 (Zubin; Cattaruzzi)

Le subordinate relative sono il terzo ed ultimo gruppo delle subordinate e si collegano ad un nome, chiamato *antecedente esplicito*, contenuto in un sintagma nominale o preposizionale della frase reggente. Sono introdotte da espressioni che riprendono il nome a cui si legano come: *che, cui, il quale*.

Nel caso in cui l'antecedente sia incorporato nell'elemento di ripresa, allora si tratta di un *antecedente implicito*.

Nella varietà standard, il pronome **che** può avere soltanto il valore di soggetto e complemento oggetto. Alcuni esempi per discutere l'accettabilità di alcuni usi del pronome *che*:

Sono cose che se ne deve parlare seriamente → il pronome 'che' introduce una subordinata e si riferisce a *cose* (antecedente esplicito), ma non può precisare la funzione sintattica (sarebbe un complemento di argomento ma lo capiamo solo grazie al successivo pronome "di ripresa" *ne*). La frase non è accettabile nell'italiano standard.

È un problema di cui ne avevamo già parlato → anche questa struttura è diffusa nel parlato perché il pronome di ripresa (*ne*) può accompagnare 'cui' soltanto nell'italiano non standard. Infatti, 'cui' è già preceduto da una preposizione ed è già la forma che esprime una funzione sintattica di un complemento ben preciso, quindi il pronome di ripresa 'ne' non serve. Anche questa frase non è accettabile nell'italiano standard.

Il giorno che l'ho incontrato non stava tanto bene → un altro esempio di struttura colloquiale, perché la forma più corretta sarebbe 'il giorno in cui...'; ma in questo caso, in cui il 'che' ha la funzione di collegamento temporale, l'uso del 'che' è tollerato anche nell'italiano standard.

Tutte le volte che me lo dici mi fai paura → quando si utilizza il 'che' con una funzione di collegamento temporale è accettato anche nell'italiano standard, diversamente dagli altri casi.

In tutti i casi in cui il 'che' viene utilizzato con funzioni non previste dallo standard, viene chiamato ***che polivalente***. Questo fenomeno deriva dal fatto che questa parola è molto utilizzata e diffusa nella nostra lingua e viene utilizzata per funzioni sintattiche che non sono solo quelle previste dallo standard.

Il 'che' polivalente può essere di due tipologie: *pronome relativo "indeclinato"*¹, usato con funzioni diverse da quelle di soggetto e oggetto diretto, e *congiunzione subordinante "generica"*, che introduce una frase subordinata circostanziale senza precisare la relazione semantica che esprime.

Esempi:

(a) ho visto dei prigionieri che gli facevano fare il bagno (lettera 'popolare', sec XX) → PRONOME (antecedente 'prigionieri', ma non è né soggetto né oggetto diretto)

¹ "Indeclinato" significa "che non flette": infatti si può considerare che *cui* sia una diversa forma del lessema *che*, cioè il modo in cui la parola *che* flette per esprimere funzioni diverse da quelle di soggetto e oggetto. Se il *che* non flette per esprimere funzioni diverse da soggetto e complemento oggetto, si ha appunto un *che* "indeclinato": normalmente, viene ripreso da un pronome (chiamato pronome "di ripresa") che precisa la funzione sintattica.

- (b) Ma ci sono cose su di me che forse non ci crederai (Max Gazzè) → PRONOME (antecedente 'cose', ma non è né soggetto né oggetto diretto)
- (c) mi pasco di quel cibo che solum è mio e che io nacqui per lui (Niccolò Machiavelli, 1513) → PRONOME (antecedente 'cibo', ma non è né soggetto né oggetto diretto)
- (d) vieni che ti pettino → CONGIUNZIONE (= 'affinché'? 'in modo tale che'?)
- (e) L'Emilia a volte mi chiamava dalle finestre, dal terrazzo, che salissi (Cesare Pavese) → CONGIUNZIONE (= 'affinché'? 'in modo tale che'?)

In (a), (b) e (c) il *che* polivalente introduce una subordinata relativa; in (d) e (e) il *che* polivalente introduce una subordinata circostanziale. A volte può non essere facile distinguere tra i due diversi tipi di *che* polivalente.

La principale distinzione tra le subordinate relative è quella tra: **relative restrittive** e **relative appositive**.

Il professore che mi ha parlato mi ha convinto a continuare.

≠

Il professore, che mi ha parlato, mi ha convinto a continuare

Gli svizzeri, che sono ricchi, sono contrari all'apertura delle frontiere europee

≠

Gli svizzeri che sono ricchi sono contrari all'apertura delle frontiere europee

Nelle **relative restrittive**, il contenuto della relativa è necessario per individuare il referente dell'antecedente.

- (a) Il professore che mi ha parlato mi ha convinto a continuare.

Le **relative appositive**, invece, forniscono informazioni facoltative perché il referente è già identificato dall'antecedente e la subordinata aggiunge informazioni attorno ad esso.

- (b) Il professore, che mi ha parlato, mi ha convinto a continuare

Nella frase (a) *Il professore che mi ha parlato mi ha convinto a continuare*, la precisazione che mi ha parlato è fondamentale per poter capire a chi si riferisce il soggetto della frase reggente ("restringe" l'insieme dei professori all'unico membro che ha parlato con il parlante/lo scrivente).

Nella frase (b) *Il professore, che mi ha parlato, mi ha convinto a continuare* la relativa che mi ha parlato aggiunge l'informazione che il professore già individuato ha parlato con il parlante/lo scrivente. Tale informazione intrattiene con la reggente una relazione affine a quelle espresse tipicamente dalle subordinate circostanziali: temporale, causale, ecc.

- Esempio di subordinata circostanziale temporale equivalente: *Il professore, quando mi ha parlato, mi ha convinto a continuare*
- Esempio di subordinata circostanziale causale equivalente: *Il professore, poiché mi ha parlato, mi ha convinto a continuare*

Se possiamo sostituire il *che* con *il quale* vuol dire che la subordinata è appositiva, altrimenti è restrittiva. Ma, come spiega l'insegnante, questa regola è un po' problematica perché fa affidamento sulla nostra capacità di giudicare cos'è grammaticale e cosa non lo è.

Da cosa sono introdotte le subordinate relative?

Nella **forma esplicita**:

Quando l'elemento relativo ha funzione di soggetto o oggetto, le relative sono introdotte da *che*. Nelle relative appositive anche da: *il/la quale, i/le quali*.

- a) Dammi la penna che si trova sul tavolo!
- b) Il suddetto delitto, il quale è stato più volte iterato, richiede una pena maggiore → relativa appositiva

Quando l'elemento relativo ha funzioni diverse da quelle di soggetto o di oggetto diretto, le relative sono introdotte da *cui* (anche preceduto da preposizione o da articolo), *il/la quale, i/le quali* (preceduti da preposizione), e da *dove*.

- c) Lo studente a cui ho scritto non mi ha ancora risposto
- d) Il ristorante dove ho mangiato ieri è molto accogliente

Nella **forma implicita**:

Le relative, nella forma implicita, sono costruite con l'infinito (preceduto da preposizione, seguita eventualmente da uno degli elementi che può introdurre una relativa esplicita) o con il participio:

- a) Cerco un uomo ricco da sposare al più presto
- b) Mi piacerebbe trovare una persona con cui andare in Spagna
- c) Gli studenti arrivati in ritardo sono pregati di presentarsi in segreteria
- d) Gli articoli di legge riguardanti lo stupro stanno per essere modificati

Esercitazione

Analizzare sintatticamente la seguente frase complessa:

In quel momento l'aria fischio, (PRINCIPALE) | **mentre** già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle (SUBORDINATA CIRCOSTANZIALE TEMPORALE ESPLICITA di 1° grado = subordinata alla principale) | **e** il terreno saltava d'intorno a loro (COORDINATA SINDETTICA ALLA SUBORDINATA / SECONDA SUBORDINATA CIRCOSTANZIALE TEMPORALE ESPLICITA COORDINATA ALLA PRIMA).

Come svolgere questo tipo di esercizi?

- Individuare i verbi e dividere la frase complessa (o 'periodo') nelle diverse frasi semplici che la compongono
- Trovare le congiunzioni

- Individuare la frase principale
- Trovare ed analizzare le subordinate e le coordinate